Repressione e lotta armata nell'America Latina

Brasile: mille studenti arrestati Panama: scontri nella capitale

CITTA' DEL PANAMA — Una guardia nazionale (a destra) guarda il corpo di un suo amico ucciso domenica durante gli scontri seguiti al colpo di stato militare (Telefoto UPI-«l'Unità»)

Colossale operazione repressiva della polizia brasiliana: incarcerati tutti gli universitari che partecipavano a un congresso clandestino - A Città del Panama franchi tiratori aprono il fuoco contro le truppe fedeli agli autori del « golpe »

RIO DE JANEIRO, 14

La polizia brasiliana ha compiuto una delle più vaste operazioni di repressione del movimento studentesco che la America Latina ricordi. Ben 1240 universitari, cioè tutti i dirigenti e i delegati ad un congresso, sono stati catturati ieri a Ibiuna, nello Stato di San Paolo, in una rapida azione, alla quale hanno partecipato centinaia di agenti armati fino ai denti

Gli studenti si erano riuniti in un edificio della città, per un congresso il cui scopo era di eleggere il nuovo direttivo della organizzazione, sciolta dal governo nell'aprile del 1964 Il congresso doveva svolgersi in segreto poichè l'Unione studentesca agisce nella clandestinità. Certamente in seguito a qualche delazione la polizia ha potuto conoscere tempestivamente il luogo e la data della riunione ed è intervenuta in forza, in una operazione massiccia

L'edificio dove si svolgeva il congresso è stato circondato da ingenti forze, mentre agenti della polizia segreta vi facevano irruzione, sorprendendo tutti i presenti. Anche alcuni giornalisti, che seguivano i lavori, sono stati arrestati Tutti gli arrestati sono stati trasferiti, sotto scorta nelle carceri di San Paolo

La notizia è data dal quotidiano «Jornal do Brasil» che informa pure che fra gli arrestati figurano l'attuale presidente dell'Unione nazionale degli studenti, Luis Trabasso, e il leader studentesco Vladimir Palmeir.

• • •

CITTA' DEL PANAMA, 14.

Questa notte, nella capitale panamense, sono echeggiati colpi di arma da fuoco, durante il coprifuoco, che è stato imposto dagli autori del colpo di Stato. Ieri notte due militari erano stati uccisi in diversi incidenti. Non sembra però che queste sporadiche sparatorie siano l'inizio di quella lotta a fondo contro la giunta militare che il deposto presidente Arias aveva pronosticato ieri ai giornalisti andati a intervistarlo nella zona americana del canale, dove egli è rifugiato da venerdì. Arias in quella occasione aveva preannunciato una «guerra totale» da parte dei suoi sostenitori, sotto forma di sciopero generale e di guerriglia urbana.

La polizia e l'esercito panamensi fedeli ai militari hanno disperso con una serie di cariche alcuni gruppi di giovani che andavano addensandosi per una manifestazione nel quartiere di Maranon (lo stesso dove stanotte si è sparato).

Il gruppo dei militari che ha compiuto il colpo di Stato, hanno insediato ieri un nuovo governo I due principali responsabili del colpo, i colonnelli Jose Maria Pinilla e Bolivar Urrutia si sono proclamati rispettivamente presidente e vice presidente del consiglio. Il governo è composto di civili.

Pinilla ha dichiarato che il colpo di Stato si è reso necessario perchè Arias «stava distruggendo la democrazia rappresentativa» e ha aggiunto che l'attuale governo si considera provvisorio fino a quando «non saranno ristabiliti la legge e l'ordine».

Ex consigliere di Kennedy e di Johnson

Bundy per il ritiro progressivo delle truppe dal Vietnam

Nel 1965 fece pressioni su Johnson perchè si bombardasse il nord Vietnam - In un discorso nell'Indiana ha chiesto l'arresto incondizionato degli attacchi aerei

WASHINGTON, 14

In un discorso pronunciato ieri all'università di Depaw, nell'Indiana, McGeorge Bundy, ex consigliere presidenziale con Kennedy e Johnson, ha chiesto l'arresto incondizionato dei bombardamenti aerei e alla riduzione delle forze americane nel Vietnam.

McGeorge Bundy ha affermato che ciò che egli chiama i rischi di una sospensione immediata e senza condizioni dei bombardamenti contro il nord potrebbero essere attenuati applicando metodi di difesa diversi ed un diverso spiegamento delle forze americane nel sud Vietnam Egli si è anche detto d'accordo con le proposte del programma presentato dai sostenitori del senatore McCarthy al la convenzione democratica a Chicago per negoziati su un ritiro di tutte le forze americane e nordvietnamite dal sud Vietnam

Bundy ha preconizzato una riduzione da 100 a 150 mila uomini degli attuali effettivi americani nel sud Vietnam per l'anno prossimo; analoghe riduzioni dovrebbero a suo parere essere effettuate nel 1970 e 1971 affinchè a quell'epoca, se la guerra proseguisse ancora, non vi siano nel Vietnam più di circa 100 mila soldati americani. Egli ha infine detto che la guerra non può proseguire al ritmo attuale di spese e sacrifici, essa costa attualmente circa 30 miliardi di dollari all'anno e circa 10 mila americani muoiono ogni anno

McGeorge Bundy, il cui fratello William è segretario di stato aggiunto e uno dei più tenaci difensori della politica di Johnson nel Vietnam nel 1965, dopo un viaggio nel sud est asiatico, insistette presso Johnson perchè venissero cominciati i bombardamenti contro il Nord Vietnam.

Le dichiarazioni definite «realiste» dai vietnamiti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14.

Il portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni americano-vietnamite di Parigi ha giudicato «realiste» e suscettibili di ottenere effetti positivi le recenti dichiarazioni dell'ex consigliere di Johnson Bundy.

«Circa la dichiarazione del signor Bundy in favore di una cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord — ha detto Nguyen Van Le nel corso di una conferenza stampa — noi consideriamo che si tratta di una misura realista che può comportare effetti positivi».

Il portavoce vietnamita ha insistito sul fatto che la cessazione dei bombardamenti avrebbe un effetto positivo «sulla ricerca graduale di un regolamento politico del problema vietnamita». Purtroppo, egli ha detto, la delegazione americana alle conversazioni di Parigi ha sostenuto fino ad ora il falso principio della «reciprocità» impedendo al pre-negoziato di raggiungere gli scopi che si era prefissi.

Non bisogna dimenticare infatti che nel corso dello scambio di messaggi che rese possibile l'apertura delle conversazioni nella capitale francese il governo di Hanoi aveva precisato che queste conversazioni *dovevano avere come obiettivo* «di determinare la cessazione senza condizioni dei bombardamenti e di qualsiasi altro atto di guerra sull'insieme del territorio della Repubblica democratica del Vietnam».

Il governo degli Stati Uniti, inviando a Parigi i suoi delegati, aveva implicitamente accettato questa formulazione introducendovi però, dopo le prime sedute, la condizione della «reciprocità» Se quindi le conversazioni hanno segnato fin qui il passo e non hanno potuto permettere ai negoziatori di abbordare la seconda fase prevista, relativa «ad altre questioni interessanti le due parti», la responsabilità ricade sulla amministrazione americana.

Questo aspetto del problema è d'altronde sollevato da Georges Marchais nell'editoriale dell'*Humanité* di questa mattina dedicato al «rendez vous col Vietnam», la grande manifestazione indetta a Parigi dal Comitato della pace per il prossimo 23 novembre. Marchais rileva appunto che la «reciprocità» è un falso argomento destinato non soltanto a mettere sullo stesso piano aggressori e aggressori ma anche a dare a questi ultimi una sorta di «premio» per i loro delitti

Ritornando alla conferenza-stampa, il portavoce Nguyen Van Le ha di nuovo ribadito la necessità che gli Stati Uniti riconoscano nel FNL l'autentico rappresentante del popolo sud-vietnamita, ma non ha voluto fare un rapporto tra l'apertura (avvenuta sabato scorso) di un Ufficio d'informazione del FNL a Parigi e l'eventuale avvio di contatti tra americani e rappresentanti del Fronte.

«Pha Van Ba — si è limitato a dire il portavoce — è il direttore dell'Ufficio di informazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud a Parigi» Insomma se gli americani hanno intenzione di avviare una trattativa con il FNL sanno benissimo dove trovare i suoi rappresentanti qualificati.

a. p.

New York

U Thant per una conferenza dei «4 Grandi»

NEW YORK, 14.

Il ministro degli Esteri britannico Michael Stewart ha annunciato oggi che il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ha inviato lettere alle quattro grandi potenze per proporre un incontro al vertice in cui vengano esaminati i più importanti problemi internazionali.

Questo progetto era stato accennato circa un mese fa nel rapporto annuale del segretario generale all'Assemblea dell'ONU e questa è la prima conferma che egli abbia preso contatto direttamente con i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Unione Sovietica.

Un portavoce dell'ONU ha precisato che le lettere sono state recapitate ai destinatari poco più di dieci giorni fa.

Al momento del viaggio di Cernik a Mosca

Manifestazioni di appoggio al discorso di Dubcek

Una lettera dei lavoratori della grande fabbrica CKD e un commento del giornale dei sindacati - Assemblea contro il «nuovo corso», capeggiata da esponenti della vecchia direzione - Un commento del «Rude Pravo» sulla posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 14.

Il primo ministro Oldrich Cernick è partito questa mattina alla volta di Mosca alla testa di una delegazione governativa incaricata di discutere «certe questioni relative alla applicazione dei protocolli di Mosca». Della delegazione fanno parte i vice primi ministri Frantisek Hamouz e Peter Colotka, il ministro della Giustizia Bohumil Kucera e Koloman Goda del Consiglio nazionale slovacco. Il principale dei problemi che la delegazione dovrà affrontare è quello relativo alla permanenza in Cecoslovacchia di determinati contingenti di truppe sovietiche di cui a Mosca si è già discusso la scorsa settimana. La firma dell'accordo in proposito dovrebbe avvenire domani. Della delegazione non fa parte il ministro della Difesa Dzur in quanto da oltre una settimana si trova ricoverato all'ospedale.

Il primo commento al discorso tenuto venerdì da Dubcek è venuto intanto stamane dal giornale dei sindacati slovacchi *Prace* il quale afferma che il discorso «ha spazzato via lo stato di abbandono e di passività che aveva cominciato a farsi strada tra la gente in queste ultime settimane». I dirigenti del partito ci hanno dato una prospettiva, scrive il *Prace*, e ricollegandosi alla smentita del *presidium* del PCC circa rimaneggiamenti di dirigenti il giornale conclude che il popolo vuole che essi rimangano ai loro posti.

Il *Prace* pubblica invece una lettera dei lavoratori della fabbrica praghese CKD in cui si afferma che «noi non giudichiamo quanto avvenuto dopo gennaio nel nostro paese come una controrivoluzione o una segreta *liquidazione del sistema* socialista. Al contrario noi appoggiamo pienamente la politica post-gennaio». A proposito di quanto la stampa dei cinque paesi scrive sulla Cecoslovacchia, la lettera afferma che «noi si può mantenere il silenzio di fronte a questi attacchi al paese ed ai rappresentanti politici che hanno guadagnato la nostra fiducia». La lettera rileva poi che sono state fatte pressioni affinchè alcuni degli uomini più impegnati del «nuovo corso» venissero rimossi dai loro incarichi e cita il caso dei direttori della Radio e della Televisione. Dopo aver confermato la fiducia all'attuale gruppo dirigente lo scritto dei lavoratori della CKD respinge risolutamente alcuni articoli apparsi sulla stampa straniera (dei cinque paesi - *n.d.r.*) e li considera come una violazione degli accordi di Mosca nonchè si oppone alla diffusione «della rivista illegale *Zpravy* » stampata da parte delle autorità sovietiche.

La presa di posizione dei lavoratori di una delle maggiori fabbriche praghesi deve essere messa anche in relazione con un ritorno di fiamma degli elementi conservatori Si è avuta notizia infatti che alcune centinaia di persone — in maggior parte ex dirigenti sostituiti dopo gennaio — si sono riunite a Liben, un quartiere di Praga ed hanno ascoltato una relazione di Kapek, uno degli uomini di fiducia di Novotny ex membro del *presidium* del PCC ed ex direttore della CKD A questa riunione tra gli altri hanno parlato anche l'ex ministro dell'Agricoltura Mestek e l'ex direttore della casa editrice di *Letteratura politica* Innemann. Alla fine è stata approvata una risoluzione in cui si dà un giudizio negativo della politica post-gennaio Inoltre in un «messaggio» di dodici punti al procuratore generale si sollecitano provvedimenti a carico di giornalisti ed altre personalità che si sono esposte durante il processo di democratizzazione. Su questa riunione l'agenzia sovietica TASS ha diffuso un ampio servizio che poi è stato bloccato. Ciò avveniva quasi contemporaneamente al discorso di Dubcek nel corso del quale — con evidente riferimento a Kapek ed agli altri — il primo segretario del PCC ha lanciato il monito che «un ritorno al passato non è neppure da prendere in considerazione».

Gli avvenimenti cecoslovacchi ed i loro riflessi in Italia sono argomento di un lungo articolo che Ilja Setlik — per anni corrispondente romano della CTK e del quotidiano del PCC — ha scritto sul *Rude Pravo* di oggi. Setlik ricorda le posizioni assunte dal PCI e l'azione svolta dal nostro partito su questa linea affermando a conclusione del suo scritto che «il superamento del Patto di Varsavia e del Patto Atlantico è la linea sostenuta dai documenti di Karlowy Vary. Se la crisi cecoslovacca ha reso più difficile il raggiungimento di questo obiettivo — scrive *Rude Pravo* — il PCI non lo porrà in frigorifero»

Silvano Goruppi

A fine ottobre la prima Conferenza del PCT

BONN, 14

Il 27 ottobre si terrà ad Offenbach la prima Conferenza federale del nuovo Partito comunista tedesco. Ne dà notizia il comitato federale per la costituzione del PCT.

Nel corso della Conferenza verranno tirate le somme della opera svolta sinora per la creazione del Partito e verrà tracciato il piano di lavoro per il futuro. La Conferenza deciderà la data del congresso del partito e creerà due commissioni: l'elaborazione l'una del documento politico e l'altra del progetto di statuto.

6.000 insegnanti di New York in sciopero

NEW YORK, 14

Per la terza volta in sei settimane gli insegnanti delle scuole e dei licei di New York entreranno in sciopero. Circa 6 000 professori pari ai tre quarti circa del corpo insegnante della città, hanno votato ieri sera a favore di un nuovo sciopero che dovrebbe cominciare oggi.

Attentato a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 14.

Una bomba rudimentale è esplosa ieri davanti alla sede del giornale «El Sol», a Città del Messico, mandando in frantumi la grande vetrata dell'ingresso dell'edificio e i vetri di due scuole e di parecchi negozi vicini. La bomba era stata collocata all'entrata della rampa d'accesso del parcheggio del giornale.

«El Sol» fa parte di una importante catena di giornali di Città del Messico e della provincia.

Mentre nuovi scontri vengono segnalati in varie zone del Sud Vietnam

Razzi del FNL bombardano la base di Quang Ngai

Sono proseguite le massicce incursioni dei B-52 sul territorio della RDV - Il consigliere del presidente fantoccio Van Thieu azzarda una sua formulazione sulla cessazione dei bombardamenti USA

Saigon, 14

L'artiglieria del FNL ha bombardato stamane con razzi da 140 mm gli impianti militari della città di Quang Ngai, sulla costa settentrionale del Vietnam del Sud. I razzi hanno colpito, tra l'altro, la sede del comando di un reggimento di fanteria collaborazionista, provocando la morte di 4 militari ed il ferimento di altri 15. A poca distanza da Quang Ngai, le forze di liberazione sono penetrate fin un casidetto «campo profughi», in uno di quei campi cioè in cui americani e collaborazionisti costringono le popolazioni «sospette». I partigiani ne hanno distrutto la guarnigione ed hanno aperto le porte ai prigionieri.

Alcuni scontri di entità imprecisata vengono anche segnalati dal Delta del Mekong. Gli americani si limitano a fornire cifre di «morti vietcong», senza particolari concreti.

Sono proseguiti, sia nel Nord che nel Sud Vietnam i bombardamenti americani a tappeto. Nel Nord gli USA si vantano di aver «inflitto un duro colpo» alla difesa contraerea della RDV attaccando un furgone mobile dotato di radar ed altre apparecchiature necessarie alla guida dei missili terra-aria. «*Per*» — scrive il corrispondente della *AP*, Peter Arnett, — *a causa del cielo coperto è stato difficile per i piloti che hanno attaccato il radar mobile accertare i danni inflitti all'obiettivo*».

Gli ambienti politici di Saigon sono stati messi a rumore da una dichiarazione del generale Duong Van Minh («il grosso Minh»), «consigliere» del Presidente fantoccio Van Thieu. Il generale, secondo la versione fornita da alcune agenzie di stampa, avrebbe dichiarato «*che egli sarebbe a favore di una sospensione dei bombardamenti nel Nord, se alcune nuove misure potessero arrestare l'infiltrazione comunista al Sud, nella stessa misura*». La formulazione, così come viene riferita dalle agenzie, è come si vede, molto equivoca. Essa, tuttavia, ha suscitato un certo fermento perchè è la prima volta che una personalità politica di Saigon si azzarda a parlare di una «*cessazione dei bombardamenti*», sia pure a certe condizioni, ma senza ripetere la formula americana della «reciprocità» Van Minh, come si ricorderà, è stato richiamato recentemente dall'esilio in Thailandia da Van Thieu ed il suo rientro ha già provocato a Saigon un tentativo di colpo di Stato contro il Presidente fantoccio.

Il comando americano non ha perduto tempo ed ha annunciato oggi il «*trasferimento ad un nuovo posto*» del maggiore negro Lavell Merrit che ieri aveva distribuito ai giornalisti un suo opuscolo in cui si denunciava che «*i servizi militari americani sono le più forti cittadelle del razzismo sulla faccia della terra*».

• •

Un arresto dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam avrebbe indubbiamente «*degli effetti positivi sulla graduale ricerca di una soluzione politica del problema vietnamita*». Questa la dichiarazione fatta stamane dal portavoce della delegazione di Hanoi alle conversazioni di Parigi. Thanh Le, nel corso della conferenza stampa che egli suole tenere ogni lunedì.

Il portavoce, rispondeva alla domanda di un giornalista sulle dichiarazioni fatte ieri dall'ex-consigliere del Presidente Johnson, McGeorge Bundy, attualmente presidente della Fondazione Ford. McGeorge Bundy, il quale per primo aveva preconizzato i bombardamenti sul Nord Vietnam, si è espresso ieri per l'arresto di tali azioni.

Thanh Le ha detto. «*In merito a tale dichiarazione, consideriamo che si tratta di un provvedimento realistico che comporta degli effetti positivi*» Il portavoce ha anche insistito sulla necessità, per gli americani, di «*riconoscere il Fronte Nazionale di Liberazione, e di intavolare conversazioni con l'FNL, rappresentante autentico del popolo del Sud Vietnam, abili tanto a discutere questioni relative al Sud Vietnam*».

DALLA 1ª PAGINA

Atomiche

ieri con una nota nella quale si giustifica e si esalta la iniziativa in termini e con un'argomentazione tipicamente di «guerra fredda». La tesi del giornale de è, infatti, che la collocazione di ordigni nucleari lungo la linea di demarcazione tra i due blocchi sarebbe un'iniziativa non soltanto priva di rilevanti implicazioni militari, ma addirittura necessaria per promuovere la creazione di «quelle condizioni psicologiche, politiche, economiche, umane perchè la distensione possa diventare veramente quel processo irreversibile dei rapporti internazionali che ha come suo sbocco necessario la pace: una pace organizzata, non casuale; una pace garantita, non improvvisata; una pace attiva e creativa, non subita e imposta» Sicchè i comunisti, e in particolare l'*Unità*, denunciando la proposta di Gui, non darebbero «nessun contributo reale», anzi ostacolerebbero la «distensione».

Naturalmente, sull'esempio di quanto ha fatto il ministro Medici nel suo discorso all'Assemblea dell'ONU, il *Popolo* invoca come giustificazione per la grave iniziativa del governo il pretesto dei «carri armati» sovietici in Cecoslovacchia. L'inconsistenza di questo pretesto ai fini per cui viene invocato, risulta tuttavia dallo stesso contesto, poichè l'estensore della nota ammette che il progetto relativo alla «cintura nucleare» risale a «diverso tempo fa» ad un'epoca, cioè, in cui di crisi cecoslovacca non si parlava neppure mentre i fautori del «rilancio» atlantico erano già attivi

La presa di posizione del *Popolo*, così come quelle di Medici (ultima quella contro la ratifica del trattato di «non proliferazione» nucleare), assume dunque il valore di riconferma di un orientamento di politica estera in netto contrasto con quella ricerca di un superamento dei blocchi che vasti settori dello schieramento politico italiano, a cominciare dai comunisti, considerano possibile e necessaria, e conforme, invece, alle posizioni del revanscismo tedesco-occidentale, principale ostacolo politico alla distensione

Mosca

ro concentrate lontano dai grandi centri abitati in prossimità, si dice, della frontiera tedesca) 3) Tempi e modalità del loro totale e progressivo ritiro

La bozza di documento preparata dalle commissioni tecniche è stata esaminata successivamente dai due governi che avrebbero proposto formulazioni diverse per vari articoli. Compito dei massimi rappresentanti dei due governi è ora quello di dare una forma definitiva al trattato, che, per entrare in vigore dovrà però essere approvato — si ignora fino a questo momento in quale forma — anche dai governi della Polonia, della Bulgaria, dell'Ungheria e della RDT.

Un secondo problema in discussione riguarda il ritiro a scaglioni delle truppe che non fanno parte dei contingenti destinati a rimanere in Cecoslovacchia sulla base del trattato. Più volte da parte sovietica è stato affermato che le truppe «non hanno ancora portato a termine il loro compito» e che «è sbagliato sostenere che la partenza delle truppe è una condizione per la normalizzazione».

Qualcosa però si è mosso. Anche senza comunicazioni ufficiali, alcuni reparti hanno per esempio già lasciato il paese e sono tornati in patria, mentre da certi accenni della stampa si ha la sensazione che nuove decisioni in questo campo siano prossime E' stato notato, ad esempio, con interesse che la TASS, sempre cauta a proposito della questione delle truppe, ha riferito nei giorni scorsi un articolo dal giornale finlandese *Paivan Sanomat*, nel quale si prende posizione contro le manovre della NATO, «mentre in Cecoslovacchia la situazione è in via di normalizzazione e si sono create le condizioni per il ritiro di una parte delle truppe del Patto di Varsavia». E' indubbio però che accordi importanti in questo campo presupporrebbero un'intesa più larga di quella esistente attualmente sul giudizio da dare alla fase raggiunta dal processo di normalizzazione in corso in Cecoslovacchia

E' opinione diffusa a Mosca che la delegazione guidata da Cernik esporrà ai dirigenti sovietici il punto di vista cecoslovacco e illustrerà le misure prese nei giorni scorsi soprattutto nel settore della stampa, della radio e della televisione. Si fa notare a questo proposito che tra i membri della delegazione vi è il vicepresidente del Consiglio, Kolotka, che è anche responsabile dell'ufficio statale per la stampa, la radio e la TV

Le *Isvestia* sono uscite intanto stasera con una corrispondenza da Praga, nella quale per la prima volta si fanno elogi alla stampa (e precisamente per il *Rude Pravo*) e alla TV ceca, che hanno — si dice — sbugiardato efficacemente certe campagne dei giornali occidentali e apertamente condannato gruppi di teppisti che hanno profanato nei giorni scorsi un monumento in onore dei caduti sovietici La corrispondenza è esplicitamente diretta ad affermare che la situazione va maturando anche sul terreno della «normalizzazione politica».

Sardegna

si è riusciti a capire da che parte la telefonata fosse venuta Forse era un basista, un uomo di fiducia dei banditi

La ragazza, il giovane e l'anziano geometra sono stati abbandonati alle pendici del monte Limudu, in località Sogana. Dopo una marcia di cinque ore, i tre sono arrivati a Dorgali, dirigendosi come abbiamo detto verso la casa dei Fancello. A qualche minuto dal loro arrivo, tutta la popolazione era in strada Raimondo Fancello e Primo Sari avevano la barba lunga, erano stanchi e scamiciati Anna Fancello, più resistente forse (ha superato appena i quindici anni), riusciva anche a sorridere ai compaesani e alle amiche che le stavano intorno

La ragazza ha detto di essere stata trattata bene dai banditi. «Soffrivo di colite, ma loro si sono offerti di trovarmi le medicine. Mi hanno preparato anche del cibo in bianco Ho sentito freddo, la sera. Allora i banditi mi hanno dato due cappotti per coprirmi».

Non tutto è stato facile: i tre, insieme ai fuorilegge, hanno anche sofferto la fame e la sete. In tre giorni, infatti, hanno potuto mangiare solo due panini a testa C'era la zona accerchiata, non arrivavano rifornimenti: perciò bisognava arrangiarsi. Chiuso l'incontro con i familiari, i parenti, i cittadini, *alla sera* del mattino i tre venivano condotti in caserma dove iniziava un lungo interrogatorio, conclusosi stamane a mezzogiorno. Erano presenti il sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro dottor Falcone, il comandante dei carabinieri colonnello Giansante, il coordinatore regionale della polizia giudiziaria dottor Midili, il questore Ananna

Ancora nulla di preciso è dato sapere su quanto i tre hanno dichiarato agli inquirenti. E' chiaro che il tema dell'interrogatorio verteva sulla ubicazione dei luoghi in cui i Fancello e il Sari sono stati condotti assieme al comm. Ticca e sulle precise modalità del sequestro. Il racconto degli ostaggi liberati è comunque simile a molti altri. lunghe marce durante la notte; fermi, nei nascondigli, durante il giorno. Non sono mancati momenti drammatici. Il geom. Sari, per esempio, aveva cercato di rallentare la marcia allo scopo di favorire le ricerche della polizia I banditi accortisi che voleva guadagnare tempo lo hanno colpito al fianco sinistro con la canna di un mitra.

«Tuttavia — diceva il Sari — ci siamo trovati di fronte a circostanze ancora più terribili. A tre ore dal sequestro la zona era praticamente circondata dai baschi blu e dai carabinieri. A un certo punto una pattuglia è arrivata a una ventina di metri dal nostro nascondiglio, tanto è vero che siamo riusciti a distinguere bene e a riconoscere alcuni civili che collaboravano con la forza pubblica. Non ci siamo naturalmente permessi di chiamare aiuto. I banditi sembravano ben decisi a reagire con la violenza. Anzi erano pronti a far fuoco nel caso la pattuglia li avesse individuati. Per fortuna il peggio non si è verificato. I fuorilegge anche in quella occasione hanno mantenuto un eccezionale sangue freddo».

Nessuna notizia si ha, fino a questo momento, di contatti tra la famiglia dell'industriale Ticca e gli autori del sequestro. Non è improbabile che qualcuno degli ostaggi rilasciati sia latore di un messaggio. Il geom. Sari può aver portato qualche precisa richiesta. L'interessato non si pronuncia, per ovvi motivi. Da voci popolari abbiamo raccolto la notizia che invece la famiglia Ticca avrebbe già ricevuto le proposte dei rapitori: 200 milioni sarebbe la cifra richiesta. Una cifra tra le più alte del «mercato dei sequestri».

Se la notizia è vera — nessuna conferma è stata data — non è improbabile che i banditi si accordino per una somma più bassa.

Aumento e riforma delle PENSIONI

- Per il diritto a una vita serena a tutti gli anziani
- Per alleviare i bilanci di milioni di famiglie

GIOVEDI' UNA PAGINA SPECIALE DELL'UNITA'

Diffondetela in ogni luogo di lavoro!

Contro le rocce del picco Lenin

4 paracadutisti morti sul Pamir

MOSCA, 14

La notizia della morte di quattro paracadutisti sovietici, sfracellati contro le rocce del picco Lenin nel massiccio del Pamir, è stata pubblicata oggi dalla *Komsomolskaya Pravda*.

Le vittime fra le quali Vladimir Mekae, quattro volte campione del mondo, facevano parte di una spedizione che a 7 mila metri di quota sul monte Lenin doveva congiungersi con una spedizione di alpinisti che li attendevano su un pianoro.